

Diocesi | istituto barbarigo

Libro già
disponibile
all'istituto

Istituto Barbarigo 1919-2019 (220 pagine, progetto editoriale: Ergo Sum) è già disponibile presso la portineria del Barbarigo con un'offerta minima di 20 euro. Per info e prenotazioni: 049-8246911, barbarigo@barbarigo.edu

Sarà presentato mercoledì 17 ottobre alle 18 al Pedrocchi *Istituto Barbarigo 1919-2019*, il volume che raccoglie storie, immagini e percorsi della scuola paritaria diocesana, curato dal rettore don Cesare Contarini. Rivivono così l'epoca fascista, la contestazione del '68, l'arrivo delle giovani nel 1971, ma anche i tanti progetti che ora guardano al futuro



Ecco il volume del centenario

Daniele Mont D'Arpizio

Un libro per raccontare il presente e il futuro di una scuola, partendo dalla conoscenza del suo passato e dall'ascolto delle voci di coloro che la abitano oggi. Viene presentato mercoledì 17 ottobre, alle 18 in sala Rossini del caffè Pedrocchi a Padova, *Istituto Barbarigo 1919-2019*, il libro per il centenario della scuola paritaria diocesana curato dal rettore don Cesare Contarini.

Un volume sulla "scuola del vescovo" pieno di notizie, curiosità e immagini: alcune d'epoca provenienti dagli archivi del Barbarigo, altre frutto dell'obiettivo del fotografo Michele Simionato. Ma soprattutto un libro di storie piccole e grandi, che a volte arrivano anche a lambire la Storia con la "S" maiuscola. Il Barbarigo, da un secolo punto di riferimento culturale ed educativo a Padova, ebbe ad esempio un ruolo non secondario nella resistenza cittadina al nazi-fascismo: qui funzionava la stamperia clandestina organizzata da don Giovanni Nervo, futuro fondatore di Caritas italiana, e sempre nelle vicinanze dell'istituto il 7 gennaio 1945 veniva trucidato dalla famigerata banda Carità Otello Pighin, medaglia d'oro al valor militare. Tra i docenti e allievi del Barbarigo che parteciparono alla lotta

per la Liberazione ci furono anche i due studenti diciottenni Guido Puchetti e Benedetto De Besi, membri della brigata "L. Pierobon", uccisi a Piacenza d'Adige il 6 settembre 1944 durante un rastrellamento.

Subito dopo la fine della guerra il Barbarigo accoglie sfollati e rifugiati, mentre gli anni della ricostruzione segnano anche un periodo di forte crescita per l'istituto, durante i vent'anni del rettorato di mons. Antonio Zannoni: fino alla fine degli anni Sessanta, quando anche su Padova iniziano a spirare i venti della contestazione, che presto si tingono di violenza di ogni colore. È in quel periodo che l'istituto diventa alleato prezioso per tante famiglie che vogliono sottrarre i figli alle influenze nefaste di ideologie dirompenti: e non poche volte le vetrine della facciata di Palazzo Genova saranno infrante dalla prepotenza dei contestatori.

Ma la vita al Barbarigo va avanti: a partire dal 1971 vengono ammesse nell'istituto anche le ragazze, con una scelta che si dimostra subito pedagogicamente opportuna

e corrispondente sia alle esigenze delle famiglie, sia al desiderio delle giovani di trovare in una scuola cattolica indirizzi che non fossero le magistrali e il liceo linguistico. Con l'anno scolastico 1975-76 apre anche l'istituto tecnico per geometri: sono gli anni in cui frequentano via Rogati oltre 1.300 ragazzi, molti dei quali si faranno strada nel mondo del lavoro e nella società civile. Oppure attraverso vie meno battute ma certo non meno importanti: sono diversi infatti gli allievi che entrano in seminario e poi magari partono in missione; tra questi anche Ezechiele Ramin, in seguito comboniano e martire in Brasile nel 1985, per il quale procede l'iter della causa di beatificazione.



Il libro ripercorre le tappe essenziali della storia della scuola e racconta quelli che sono, oggi, i suoi punti di forza, le sue attività, i tanti progetti che guardano al futuro. Muovendosi tra presente e passato, le diverse testimonianze sottolineano il forte legame della scuola con la sua tradizione e con l'impostazione valoriale impressa dai fondatori; ma allo stesso tempo si allarga lo sguardo ai docenti e agli studenti di oggi, protagonisti dell'avventura che la scuola vive ogni giorno, e a quelli di domani, che accompagneranno la scuola nel suo secondo secolo di attività.



Allievi illustri come i partigiani Guido Puchetti e Benedetto De Besi, uccisi nel 1944, ed Ezechiele Ramin, martire in Brasile nel 1985

Domenica 28 ottobre

Openday e visite guidate

IERI E OGGI

Sopra, nell'immagine d'epoca, studenti del Barbarigo leggono e discutono i giornali. A destra, laboratorio di scienze alle medie, oggi (foto Michele Simionato).

Altro appuntamento a scandire il centenario sarà il 28 ottobre: inizia "Barbarigo che emoziona", la visita guidata al palazzo Genova, sede storica dell'istituto, e al "giardino delle palme". Alle 15 un primo gruppo, guidato da Lucia Pigozzo, ex allieva ed esperta d'arte, avrà la possibilità di apprezzare gli aspetti architettonici e artistici dei prestigiosi ambienti dell'edificio cinquecentesco, con quanto arrivato nei secoli e, ultimamente, negli anni di attività scolastica. A conclu-

sione, un momento musicale curato da allievi dell'Istituto.



Alla visita, che si svolgerà con un gruppo di massimo venti persone, occorre prenotarsi inviando mail a barbarigo@barbarigo.edu, su Facebook o tramite il sito. Il successivo appuntamento è previsto per il 25 novembre, sempre alle 15. A seconda dell'interesse rilevato, potranno seguire altre visite da gennaio 2019,



anche in altri orari.

Nello stesso pomeriggio del 28 ottobre, dalle 15 alle 17, primo Openday per presentare l'offerta formativa del Barbarigo per l'anno scolastico 2019-20. Nell'occasione saranno "svelate" le diverse innovazioni progettate e approvate dal collegio docenti a riguardo delle scuole superiori (liceo classico e scientifico, anche scienze applicate, e tecnico economico): scrittura 2.0, inglese specialistico, robotica e domotica, economia e diritto ai licei,

"patrimonio classico", marketing e leadership all'istituto tecnico economico.



Il Centenario diventa dunque per il Barbarigo occasione di rilanciarsi nel futuro con proposte nuove e accattivanti, che arricchiscono un'offerta formativa incentrata sull'accoglienza, la cura della persona e la promozione dei talenti di ciascuno, in un contesto di serenità.